

Oggi 27 gennaio 2026 giorno della memoria

Pubblichiamo estratti da questa **lettera del 2 Novembre 2023**, sottoscritta da centinaia di intellettuali ebrei statunitensi, per fermare il genocidio e la criminalizzazione del dissenso.



Invitiamo a conoscere e fare conoscere questa e altre voci silenziate da un regime occidentale predatorio, malato di razzismo, suprematismo, sionismo.

Poiché diverse testate statunitensi hanno rifiutato la pubblicazione della lettera, il testo è stato pubblicato sul sito *n+1* e tradotto in italiano dal sito *Volere la Luna*.

<https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2023/11/10/centinaia-di-intellettuali-ebrei-americani-la-critica-a-israele-non-e-antisemitismo/>

ESTRATTO DAL TESTO SUL RETRO

Segreteria territoriale di Roma

Siamo scrittori, artisti e attivisti ebrei che desiderano contestare la narrazione diffusa secondo cui qualsiasi critica a Israele è intrinsecamente antisemita. Israele e i suoi difensori hanno a lungo usato questo expediente retorico per mettere Israele al riparo dalle sue responsabilità, per dare copertura morale agli investimenti miliardari degli Stati Uniti a sostegno dell'esercito israeliano, per oscurare la realtà mortale dell'occupazione e per negare la sovranità palestinese. Ora questo insidioso bavaglio alla libertà di parola viene utilizzato per giustificare i bombardamenti dell'esercito israeliano su Gaza e per delegittimare le critiche della comunità internazionale.

Noi condanniamo tutti i recenti attacchi contro i civili israeliani e palestinesi e piangiamo la perdita di vite umane. E siamo addolorati e inorriditi nel vedere la lotta all'antisemitismo usata come pretesto per crimini di guerra dal dichiarato intento genocida.

...

Rifiutiamo l'antisemitismo in tutte le sue forme, anche quando si maschera da critica al sionismo o alle politiche di Israele. Ma rileviamo che, come ha scritto il giornalista Peter Beinart nel 2019, «l'antisionismo non è intrinsecamente antisemita, e sostenere che lo sia sfrutta la sofferenza ebraica per cancellare l'esperienza palestinese».

Troviamo questo expediente retorico antitetico ai valori ebraici, che ci insegnano a riparare il mondo, a mettere in discussione l'autorità e a difendere gli oppressi dagli oppressori. È proprio a causa della dolorosa storia dell'antisemitismo e delle lezioni dei testi ebraici che sosteniamo la dignità e la sovranità del popolo palestinese. Rifiutiamo la falsa alternativa tra la sicurezza degli ebrei e la libertà dei palestinesi, tra l'identità ebraica e la fine dell'oppressione dei palestinesi. Crediamo, infatti, che i diritti degli ebrei e dei palestinesi vadano di pari passo. La sicurezza di ciascuno dei due popoli dipende dall'altro. Non siamo certamente i primi a dirlo, e ammiriamo coloro che hanno dato forma a questa linea di pensiero pur in presenza di tanta violenza.

...

Le accuse di antisemitismo di fronte alla minima obiezione alla politica israeliana hanno a lungo permesso a Israele di mantenere in vita un regime che organizzazioni per i diritti umani, studiosi, giuristi e associazioni palestinesi e israeliane hanno definito di apartheid. Queste accuse hanno un effetto spaventoso sulla nostra politica. Ciò ha comportato la soppressione politica dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania, dove il Governo israeliano confonde l'esistenza stessa del popolo palestinese con l'odio per gli ebrei di tutto il mondo. Nella propaganda interna rivolta ai propri cittadini e in quella esterna rivolta all'Occidente, il Governo israeliano afferma che le rivendicazioni dei palestinesi non riguardano la terra, la mobilità, i diritti o la libertà, ma piuttosto l'antisemitismo. Nelle ultime settimane, i leader israeliani hanno continuato a strumentalizzare la storia del trauma ebraico per disumanizzare i palestinesi. Nel frattempo, degli israeliani vengono arrestati o sospesi dal lavoro per post sui social media in difesa di Gaza e giornalisti israeliani temono conseguenze per aver criticato il loro governo.

...

Chiediamo inoltre ai governi e alla società civile degli Stati Uniti e dell'Occidente di opporsi alla repressione del sostegno alla Palestina. E ci rifiutiamo di permettere che tale sostegno, urgente e necessario, venga represso in nostro nome. Quando diciamo "mai più", lo diciamo sul serio.

2 novembre 2023